



**RELAZIONE DESCRITTIVA DELLA PROPOSTA DI
ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE**

(L.R. 52/2000, art.3, comma 3, lett. A)

Torino, 25 febbraio 2004
Relazione n. M1.04.REL.01/18838

MODULO UNO s.r.l. - VIA CUORGNE', 21 - 10156 TORINO (ITALY) - Tel. 011.22.22.225 - Fax 011.22.22.226 - sito internet: www.modulo-uno-group.it - e-mail: info@modulouno.it
REGISTRO IMPRESE 447/1978 TORINO - P. IVA N. 01449620010 - CAP. SOC. € 547.560

LABORATORIO ACCREDITATO SINAL N° 0085 - CENTRO DI TARATURA SIT N° 62 - ORGANISMO COMPETENTE EMC - ORGANISMO D'ISPEZIONE AI SENSI DEL DPR 462/01
LABORATORIO RICONOSCIUTO ALTAMENTE QUALIFICATO CON D.M. 9 OTTOBRE 1985 E AUTORIZZATO AI SENSI DELLA LEGGE 46/82

Società del



Consorzio MG per l'ambiente, la salute e la sicurezza e la qualità

e del



CE 0496

INDICE

1. PREMESSA.....	3
ACQUISIZIONE DATI AMBIENTALI E URBANISTICI	6
2. ACQUISIZIONE DEI DATI AMBIENTALI ED URBANISTICI (linee guida art. 2.2)	7
DETERMINAZIONE DELLE CORRISPONDENZE TRA CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO PRGC E CLASSI ACUSTICHE	9
3. ANALISI DEL PRGC: CONNESSIONI TRA DESTINAZIONI D'USO E CLASSI ACUSTICHE (linee guida art. 2.3)	10
COMPLETAMENTO E PERFEZIONAMENTO DELLA BOZZA DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA.....	12
4. AREE DISUNIVOCHE: CLASSI DI ATTRIBUZIONE (linee guida art. 2.4)	13
5. ACCOSTAMENTI CRITICI E OMOGENEIZZAZIONI (linee guida art. 2.5)	16
6 AREE DESTINATE A SPETTACOLO TEMPORANEO, MOBILE O ALL'APERTO (linee guida art. 2.5)	16
7 INSERIMENTO DELLE FASCE CUSCINETTO E DI PERTINENZA DELLE INFRASTRUTTURE (linee guida art. 2.6).....	19
8. ESTENSIONE DELLE ZONE ACUSTICHE OMOGENEE.....	21
9. AREE SOGGETTE A PIANI DI RISANAMENTO	22
10. CONCLUSIONI	22

ALLEGATI

- 01: Normativa Nazionale e Regionale sull'inquinamento acustico
- 02: schede fase II;
- 03: schede fase III.

1. PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Pinerolo (TO), in coerenza con gli obiettivi prefissati di prevenzione e protezione della salute della popolazione ed in ottemperanza agli obblighi di legge in materia di tutela dell'inquinamento acustico, ha affidato l'incarico per predisporre la proposta di classificazione acustica e avviare la procedura di approvazione (art.7, L.R. 52/2000).

Il quadro normativo generale di riferimento è fornito dalla Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico (L.447/95) che, all'articolo 6, attribuisce specifiche competenze ai Comuni in merito al governo e controllo del territorio e dalla Legge Regionale (L.R. 52/2000).

La Legge Quadro n° 447/95 assegna ai Comuni le seguenti competenze:

- a. classificazione del territorio comunale, secondo i criteri specificati dalle regioni;
- b. coordinamento della classificazione acustica con gli strumenti urbanistici già adottati;
- c. predisposizione ed adozione dei piani di risanamento in relazione alla classificazione acustica adottata;
- d. rilevazione e controllo circa le emissioni sonore dei veicoli;
- e. individuazione delle aree che, in virtù del riconoscimento di alto interesse turistico attribuito dalla pianificazione regionale e provinciale, possono essere interessate da particolari limiti acustici;
- f. stesura della relazione biennale sullo stato acustico comunale con trasmissione alla Regione ed alla Provincia per le iniziative di competenza.
- g. controllo circa il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, in accordo con quanto stabilito dalle regioni;
- h. adozione di nuovi regolamenti e/o adeguamento di regolamenti comunali esistenti per l'attuazione della disciplina statale e regionale nella tutela dall'inquinamento acustico;
- i. autorizzazioni per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo ovvero mobile;
- j. controllo sull'osservanza:
 - delle prescrizioni attinenti il contenimento dell'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare e dalle sorgenti fisse;
 - della disciplina relativa al rumore prodotto da macchine rumorose o da attività svolte all'aperto;
 - della disciplina e delle prescrizione tecniche relative all'attuazione delle competenze dei comuni;
 - della corrispondenza alla normativa vigente dei contenuti della documentazione fornita secondo le disposizioni in materia di impatto acustico.

La Legge Regionale n° 52/00 assegna ai Comuni le seguenti competenze:

- a. predisposizione ed approvazione della zonizzazione acustica;
- b. coordinamento della classificazione acustica con gli strumenti urbanistici già adottati;
- c. predisposizione ed adozione dei piani di risanamento in relazione alla classificazione acustica adottata;
- d. individuazione delle aree che, in virtù del riconoscimento di alto interesse paesaggistico, ambientale e turistico possono essere interessate da particolari limiti acustici;
- e. approvazione dei piani pluriennali di risanamento acustico predisposti dagli enti gestori delle infrastrutture di trasporto e dei piani di risanamento acustico predisposti dai titolari di impianti o di attività rumorose;
- f. controllo circa il rilascio di autorizzazioni, concessioni e licenze di attività e strutture soggette a valutazione di impatto e di clima acustico considerando i programmi di sviluppo urbanistico del

territorio e previo accertamento del rispetto dei limiti imposti dalla classificazione acustica per la specifica zona;

- g. adozione di nuovi regolamenti e/o adeguamento di regolamenti comunali esistenti, definendo apposite norme per:
- controllo, contenimento ed abbattimento delle emissioni acustiche da traffico veicolare;
 - controllo, contenimento ed abbattimento delle emissioni acustiche dalle attività che impiegano sorgenti sonore;
 - lo svolgimento di attività, spettacoli e manifestazioni temporanee in luogo pubblico o aperto al pubblico, prevedendo la semplificazione delle procedure di autorizzazione qualora il livello di emissione sia desumibile dalle modalità di esecuzione o dalla tipologia di sorgenti sonore;
 - la concessione delle autorizzazioni in deroga.
- h. esercizio delle funzioni di controllo definite dalla L.Q. n° 447/95 anche tramite i dipartimenti ARPA.

Per maggiori dettagli si veda l'allegato 01.

Lo studio è stato strutturato in fasi progressive, così come indicato nelle linee guida della Regione Piemonte allo scopo di ripercorrere e verificare con facilità l'evoluzione del lavoro. Si riportano di seguito i contenuti ed i risultati delle quattro fasi operative.

FASI OPERATIVE

FASE 0 ⇔ acquisizione dati ambientali e urbanistici (Linee Guida Regione Piemonte art. 2.2)

FASE I ⇔ analisi N.T.A. (Norme Tecniche di Attuazione) Piano Regolatore Generale Comunale e determinazione delle corrispondenze tra categorie omogenee d'uso dei suoli e classi acustiche (tabella A del DPCM 14/11/1997, Linee Guida Regione Piemonte art.2.3) ⇔ **ELABORAZIONE 1° CARTA**

ACUSTICA DEL TERRITORIO

FASE II ⇔ analisi territoriale di completamento e perfezionamento. In questa fase si introducono indagini sul territorio di tipo visivo e strumentale (Linee Guida Regione Piemonte art. 2.4) ⇔

ELABORAZIONE 2° CARTA ACUSTICA

FASE III ⇔ omogeneizzazione della classificazione acustica e individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile, o all'aperto (Linee Guida Regione Piemonte art. 2.5) ⇔

ELABORAZIONE 3° CARTA ACUSTICA

FASE IV ⇔ inserimento delle fasce cuscinetto e di pertinenza delle infrastrutture di trasporto (Linee Guida Regione Piemonte art. 2.6) ⇔ **ELABORAZIONE 4° CARTA ACUSTICA = PROPOSTA**

DI CLASSIFICAZIONE

CONCLUSIONI ⇔ indicazioni, suggerimenti atti ad eliminare o quantomeno ridurre le criticità acustiche emerse (Piano di Risanamento).

FASE 0
ACQUISIZIONE DATI AMBIENTALI E URBANISTICI

2. ACQUISIZIONE DEI DATI AMBIENTALI ED URBANISTICI (linee guida art. 2.2)

Il Comune di Pinerolo ha fornito la seguente documentazione tecnica:

Piano Regolatore Generale Comunale vigente composto da:

- 3 tavole di P.R.G.C. su supporto informatizzato in scala 1:5000
- norme tecniche di attuazione (testo approvato con Delibera del Consiglio);
- elenco delle aree dove si svolgono attività di spettacolo, manifestazioni temporanee all'aperto; degli edifici scolastici, di culto e delle case di cura.

Anche se sono ipotizzabili insediamenti da tempi più antichi, le prime notizie storiche su Pinerolo cominciano con la contessa Adelaide di Torino, figlia del marchese Olderico Manfredi e sposa, in terze nozze, di Oddone di Savoia. Adelaide, appartenente ad una delle più importanti famiglie italiane dell'impero carolingio, fu per trent'anni abile protagonista del suo tempo, capace di mantenere l'egemonia politica sul complesso territorio a cavallo delle Alpi .

La contessa, consapevole della necessità di ottenere il consenso al suo potere da parte delle autorità ecclesiastiche, praticò una politica generosa verso le istituzioni monastiche ed il primo documento certo che menziona Pinerolo è proprio il diploma del 14 marzo 1044 con il quale la contessa Adelaide e il suo secondo marito, Enrico di Monferrato, donano tre "mansi" alla chiesa di San Donato. Il territorio di Pinerolo è nominato anche nel documento dell'8 settembre 1064, con il quale Adelaide dota di un ingente patrimonio la chiesa di Santa Maria.

La stessa abbazia vide poi incrementare i suoi beni con atti successivi. In particolare, con documento del 26 ottobre 1078, posseduto in originale dall'archivio storico cittadino, Adelaide fece dono agli abati di metà della "curia" di Pinerolo.

A partire dalla seconda metà del XII secolo i crescenti interessi del comune di Pinerolo entrarono progressivamente in conflitto con il potere degli abati, che cercavano di limitare l'autonomia della città.

Il passaggio di Pinerolo dal dominio degli abati a quello dei Savoia fu sancito il 27 febbraio 1243, con l'atto di cessione della città da parte dell'abate Alboino al conte Amedeo IV e a suo fratello Tommaso II. Pinerolo entrò così a far parte dei domini dei Savoia e nel secolo successivo, quando il territorio sabauda si scisse in due stati autonomi, la città divenne la piccola capitale dei possedimenti al di qua delle Alpi , il "principato di Acaia", così chiamato dal titolo che Filippo di Savoia aveva acquisito nel 1301 grazie al matrimonio con Isabella di Villehardouin, discendente di un crociato.

Con la morte, nel 1418, del principe Lodovico, si estinse il ramo dei Savoia-Acaia e Pinerolo, passata sotto il dominio diretto dei duchi di Savoia, cominciò a perdere il suo ruolo di capitale a favore di Torino (1431). La città inoltre, per la sua posizione strategica verso la pianura italiana, era destinata a diventare un possesso ambito per i monarchi francesi che miravano ad estendere il loro dominio al di qua delle Alpi.

Nel 1536 Francesco I di Francia occupò Pinerolo dando inizio ad una dominazione che si concluse solo nel 1574 con l'arrivo di Emanuele Filiberto di Savoia, calorosamente accolto dalla popolazione. Il duca, riconoscente, con patenti del 3 marzo 1575 concesse a Pinerolo l'ambito titolo di "città".

Nel 1592 la città rischiò di cadere nuovamente in mano francese ma, secondo la tradizione, la prontezza con cui Ortensia di Piovascasso, moglie del governatore, diede l'allarme, fece fallire il tentativo delle truppe del duca di Lesdiguières.

I Francesi tornarono ad occupare Pinerolo pochi decenni dopo quando, durante la guerra di successione per il ducato di Mantova, il cardinale Richelieu assediò e conquistò la città.

e condusse alla definitiva perdita di centralità urbanistica della parte alta della città, che venne pesantemente demolita per far posto alla cittadella.

Anche la parte bassa della città subì importanti interventi edilizi collegati all'assetto difensivo, con la costruzione dell'arsenale, di una fonderia di cannoni, di un ospedale militare, di caserme, in parte ancora esistenti. Furono questi massicci interventi a conferire a Pinerolo l'immagine di imponente città fortezza consegnataci dalle raffigurazioni iconografiche del Seicento.

La cittadella divenne anche prigione di stato francese, ospitando tra gli altri Fouquet, scortatovi da d'Artagnan nel 1665 (com'è testimoniato da documenti conservati nell'archivio storico cittadino), ed il personaggio passato alla storia come "la Maschera di ferro".

La città, decimata dalla peste scoppiata nel 1630, pesantemente segnata dalle trasformazioni subite, impoverita nella sua vita economica e civile, fu infine riconsegnata ai Savoia con il trattato di Torino del 29 agosto 1696, che comportava per i duchi l'obbligo dello smantellamento delle fortificazioni, protrattosi nei primi anni del XVIII secolo.

Perse le caratteristiche di città militare, a Pinerolo iniziarono a rifiorire i commerci e le attività produttive sia manifatturiere che agricole, con una netta ripresa anche demografica.

Gli ultimi anni del XVIII secolo tuttavia furono nuovamente difficili per il Piemonte, invaso dalle truppe francesi, percorso da fermenti rivoluzionari, impoverito da carestie.

Caduto Napoleone, il 21 maggio 1814 Vittorio Emanuele I di Savoia, rientrato a Torino, ordinava che ogni cosa fosse reintegrata "sul piede in cui era prima della rivoluzione". Ma la società era in movimento e molte città, tra cui Pinerolo, conobbero dai primi decenni dell'Ottocento un vivace sviluppo urbano, definito sulla base di nuovi piani regolatori tesi a garantire i collegamenti della città con il territorio circostante.

Nell'amministrazione comunale appariva chiara la volontà di garantire a Pinerolo un aspetto decoroso ed ordinato, di dotare la città di edifici pubblici per accogliere le nuove istituzioni scolastiche, di modernizzare i trasporti (la stazione ferroviaria venne inaugurata nel 1858), sistemare il verde pubblico, dare respiro al centro storico.

Ugualmente, fin dagli inizi dell'Ottocento, si delineò una ripresa dell'industria laniera e serica, secondo i criteri della moderna impresa, pur rimanendo ancor rilevante la presenza in Pinerolo di laboratori artigianali.

Maturava intanto anche negli operai la coscienza della propria condizione e la spinta a dar vita ad associazioni di mutua solidarietà. Si costituì così a Pinerolo nel 1848, prima tra le Società generali operaie italiane, la Società di Mutuo soccorso ed Istruzione fra gli Operai, aperta a tutte le categorie professionali, che garantiva agli iscritti sussidi in caso di malattia o altre difficoltà.

Luigi Facta Pinerolo si affaccia al Novecento come città industriale, fortemente caratterizzata in politica dalla figura di Luigi Facta, con il permanere di un rilevante aspetto militare,

come testimoniato dalla presenza della Scuola di Cavalleria e dalla costruzione della Cavallerizza, dedicata al capitano Federico Caprilli, inventore di un nuovo metodo di cavalcata che rese celebre la Scuola nel mondo.

Infine nell'ultimo decennio, anche in risposta alle difficoltà del comparto industriale, Pinerolo si muove con rinnovato impegno per valorizzare le sue potenzialità anche turistiche, che possono trovare radici significative non solo nel paesaggio e nel clima, ma anche nella sua storia e nelle istituzioni culturali che la conservano e valorizzano.

FASE I

**DETERMINAZIONE DELLE CORRISPONDENZE TRA CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO
PRGC E CLASSI ACUSTICHE**

3. ANALISI DEL PRGC: CONNESSIONI TRA DESTINAZIONI D'USO E CLASSI ACUSTICHE (linee guida art. 2.3)

In questa fase si è proceduto all'analisi delle definizioni fornite dal PRGC delle diverse destinazioni d'uso del suolo. Là dove possibile si sono dunque individuate le connessioni dirette con le definizioni delle classi del DPCM 14/11/1997, attribuendo un valore acustico ad ogni destinazione.

Per le destinazioni d'uso per le quali non è stata possibile un'identificazione univoca di classe acustica, si è indicato l'intervallo di variabilità (vedi tavola 01 allegata alla sezione).

Si riporta di seguito una tabella di sintesi della FASE I in cui, ad ogni destinazione d'uso dell'area del PRGC si è correlata una classe acustica.

Tabella 1 - Connessioni tra PRGC e DPCM 14-11-97

Destinazione d'uso del suolo	Linee Guida regionali	Classe acustica
Aree residenziali A	Artt.3.3, 3.4	II-III
Aree residenziali B	Artt.3.3, 3.4	II-III
Aree residenziali C	Artt.3.3, 3.4	II-III
Aree residenziali CE	Artt.3.3, 3.4	II-III
Aree residenziali CP	Artt.3.3, 3.4	II-III
Aree residenziali CPS	Artt.3.3, 3.4	II-III
Aree residenziali NF	Art.3.3	II
Aree residenziali NR	Art. 3.4	III
Aree residenziali VP	Artt.3.3, 3.4	III
Aree residenziali X	Artt.3.3, 3.4	II-III
Aree terziarie RU	Artt.3.3, 3.4	II-III
Aree terziarie T	Art.3.4	III
Aree agricole – residenziale PP	Art.3.4	III
Aree produttive D	Artt.3.4,3.5,3.6,3.7	III-IV-V-VI
Aree produttive DE	Artt.3.4,3.5,3.6,3.7	III-IV-V-VI
Aree produttive ED	Artt.3.4	III
Aree agricole EM	Art.3.4	III
Aree agricole E	Art.3.4	III
Aree per servizi F	Art.3.2 a 3.7	Da I a VII
Aree per servizi SP	Artt.3.2,3.3,3.4,3.5	IoIIoIIIoIV
Aree per servizi FS	Artt.3.4, 3.5	III-IV
Aree per servizi M	Artt 3.4,3.5,3.6,3.7	III-IV-V-VI
Aree per servizi VN	Art.3.2	I
Aree agricole Z	Artt. 3.4	III

Nella elaborazione grafica che segue (FASE I), le classi acustiche sono rappresentate secondo le scale cromatiche e le simbologie indicate dalla Tabella 1 delle linee guida regionali per la zonizzazione.

CARTA ACUSTICA FASE I
Tavola 01 Scala 1:15.000 e 1:5.000

FASE II

**COMPLETAMENTO E PERFEZIONAMENTO DELLA BOZZA DI ZONIZZAZIONE
ACUSTICA**

4. AREE DISUNIVOCHE: CLASSI DI ATTRIBUZIONE (linee guida art. 2.4)

Per alcune porzioni di territorio comunale non è stato possibile identificare la corrispondenza tra destinazione d'uso del suolo e classe acustica.

Si è dunque svolto un primo sopralluogo mirato a determinare il reale utilizzo di detti suoli.

In alcuni casi, a seguito del sopralluogo, si è cambiata la classificazione acustica prevista dalla fase I poiché la reale destinazione d'uso non coincideva con quella evidenziata dai retini della tavola relativa al PRGC.

L'individuazione delle aree analizzate e le ipotesi classificatorie segnalate per ognuna sono descritte nelle schede relative alla fase II (allegato 02).

Sulla scheda sono indicate per ogni area i seguenti elementi :

- *ipotesi classificatoria di partenza (FASE I),*
- *destinazione d'uso da PRGC;*
- *destinazione d'uso effettiva;*
- *esito del sopralluogo;*
- *ipotesi classificatoria FASE II.*

CARTA ACUSTICA FASE II
Tavola 02 Scala 1:15.000 e 1:5.000

FASE III**OMOGENEIZZAZIONE E AREE DESTINATE A SPETTACOLO TEMPORANEO, MOBILE
ALL'APERTO**

5. ACCOSTAMENTI CRITICI E OMOGENEIZZAZIONI (linee guida art. 2.5)

Le scelte operative descritte nella FASE III detta di “omogeneizzazione” vengono evidenziate nell’allegato 02 in cui sono riportate le schede esplicative.

Per quanto possibile tali scelte si attengono a quanto riportato nelle linee guida regionali, nei punti in cui non è stato possibile utilizzare queste si sono comunque giustificate le scelte fatte.

6 AREE DESTINATE A SPETTACOLO TEMPORANEO, MOBILE O ALL’APERTO (linee guida art. 2.5)

Sono presenti alcune aree ed alcune vie destinate ad attività temporanee o all’aperto, che si vanno ad elencare e che sono individuate nella tavola pinerolo 01.3:

1. piazza Vittorio Veneto
2. centro storico
3. viale Giolitti
4. piazza III° alpini
5. palazzo dello sport
6. piazza d’Armi
7. piscina comunale
8. cavallerizza Caprilli
9. bocciofila via Lemina
10. chiesa San Giuseppe
11. via Alfieri/via Alighieri
12. teatro sociale

Tali luoghi sono indicati nella tavola 03 con un numero all’interno di un cerchio ed un quadrato.

In attesa che l’Amministrazione Comunale adotti un regolamento acustico per i luoghi di pubblico spettacolo o utilizzati per manifestazioni temporanee, l’Amministrazione dovrà prevedere momenti e modalità per poter autorizzare tali attività in deroga ai limiti previsti, definendo le fasce orarie e la potenza sonora ammessa per gli impianti audio, compresi quelli di servizio ai banchi di vendita (art. 9, L.R. 20 ottobre 2000 n.52). Si provvederà poi all’aggiornamento dei Regolamenti Comunali inserendovi gli aspetti acustici poc’anzi richiamati.

CARTA ACUSTICA FASE III
Tavola 03 Scala 1:15.000 e 1:5.000

FASE IV

FASCE CUSCINETTO E FASCE DI PERTINENZA DELLE INFRASTRUTTURE

7 INSERIMENTO DELLE FASCE CUSCINETTO E DI PERTINENZA DELLE INFRASTRUTTURE (linee guida art. 2.6)

La prima finalità della fase IV è il rispetto del divieto di accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A). Di seguito sono riportate le aree di inserimento delle fasce cuscinetto, parti di territorio ricavate da una o più aree in accostamento critico, di ampiezza superiore o uguale a 50 mt. Ad ogni fascia è attribuita una classe acustica. L'inserimento delle stesse segue per quanto possibile i criteri generali riportati nelle linee guida regionali.

Fasce cuscinetto a tutela di ambiti sensibili o valorizzabili dal punto di vista ambientale (classi I e II)

Aree cimiteriali: è stata inserita, esternamente agli ambiti territoriali del cimitero, una fascia cuscinetto (in classe II) di ampiezza pari a 50 metri, ricavata totalmente in area agricola ascrivita in classe III.

Area naturalistiche in progetto a nord ovest del territorio pinerolese: è stata inserita, esternamente all'area, una fascia cuscinetto in classe II di ampiezza pari a 50 metri, ricavata totalmente in area agricola ascrivita in classe III.

Area naturalistiche in progetto lungo il torrente Chisone: è stata inserita, esternamente all'area, una fascia cuscinetto in classe II di ampiezza pari a 50 metri, ricavata totalmente in area agricola ascrivita in classe III. Invece lungo il lato adiacente la discarica comunale, collocata a nord dell'area in esame, è stata inserita una fascia cuscinetto in classe II e un'altra in classe III, entrambe dell'ampiezza di 50 metri.

Area ospedaliera Cottolengo: collocata in via San Pietro, è stata inserita a nord dell'area una fascia cuscinetto in classe II ricavata in ambiti territoriali agricoli ascritti in classe III, dell'ampiezza pari a 50 metri.

Area ospedaliera: collocata in viale Castelfidardo, è stata inserita ad ovest e a nord dell'area una fascia cuscinetto in classe II ricavata in ambiti territoriali non edificati ascritti in classe III, dell'ampiezza pari a 50 metri.

Area scolastica privata (istituto Immacolata): collocata in via della Rimembranza è stata inserita a nord ed ad ovest dell'area una fascia cuscinetto in classe II ricavata in ambiti territoriali agricoli ascritti in classe III, dell'ampiezza pari a 50 metri.

Area scolastica pubblica: collocata in via Borselli, è stata inserita a nord dell'area una fascia cuscinetto in classe II ricavata in ambiti territoriali agricoli ascritti in classe III, dell'ampiezza pari a 50 metri.

Area Centro Studi: collocata in corso Torino, è stata inserita ad est dell'area una fascia cuscinetto in classe II ricavata in ambiti territoriali non edificati ascritti in classe III, dell'ampiezza pari a 50 metri.

Area scolastica pubblica: collocata in via Serafino, è stata inserita ad est dell'area una fascia cuscinetto in classe II ricavata in ambiti territoriali agricoli ascritti in classe III, dell'ampiezza pari a 50 metri.

Chiesa di San Maurizio: collocata a nord del centro storico, è stata inserita ad dell'area una fascia cuscinetto in classe II ricavata in ambiti territoriali agricoli ascritti in classe III, dell'ampiezza pari a 50 metri.

Area montana: collocata a nord del territorio comunale ai confini col territorio di Cumiana, è stata inserita ad dell'area una fascia cuscinetto in classe II ricavata in ambiti territoriali agricoli ascritti in classe III, dell'ampiezza pari a 50 metri.

Aree a carattere industriale

Il piano per insediamenti produttivi: per risolvere l'accostamento critico dell'area ascritta in classe VI con l'area agricola adiacente, ascritta in classe III, collocata a nord della ferrovia, sono state inserite due fasce cuscinetto, ognuna con un'ampiezza pari a 50 metri ed ascritte in classe IV e V. Tali aree sono state ricavate totalmente in ambiti agricoli.

Aree produttive: collocate lungo corso Torino e la strada statale n° 23 del colle di Sestriere è stata inserita una fascia cuscinetto in classe IV, dell'ampiezza di 50 metri, ricavata totalmente all'esterno dell'area in esame, in ambiti territoriali agricoli.

Area produttiva: collocata lungo corso Torino è stata inserita una fascia cuscinetto in classe IV, dell'ampiezza di 50 metri, ricavata totalmente all'interno dell'area in esame.

Area produttiva: collocata in frazione Riva ed ascritta in classe IV, è stata inserita una fascia cuscinetto in classe III, dell'ampiezza di 50 metri, ricavata totalmente all'esterno dell'area in esame, in ambiti agricoli.

Seconda finalità della fase IV è l'inserimento delle fasce di pertinenza previste per le infrastrutture dei trasporti di cui all'art.3, comma 2 del DPCM 14/11/97, secondo cui, all'interno di tali fasce, ogni infrastruttura è soggetta a limiti specifici stabiliti con decreto ed in attuazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 1995.

Fasce di rispetto ferrovia (art. 3, DPR n.459 del 18/11/1998)

Fascia pari a 250 mt per parte dal binario esterno così suddivisa:

Fascia A: 100 mt per parte dal binario esterno;

Fascia B : 150 mt per parte dal limite della fascia A.

Fasce di rispetto stradali

Il quadro normativo nazionale manca ancora del decreto di attuazione in materia di inquinamento acustico da traffico stradale, che comporterà, se del caso, una revisione del lavoro di classificazione acustica proposto.

8. ESTENSIONE DELLE ZONE ACUSTICHE OMOGENEE

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva delle superfici in Km² assegnate alle singole zone acustiche e un istogramma illustrativo della percentuale di territorio destinata alle stesse (fig.1), L'eventuale imprecisione del dato è dovuta alle approssimazioni nel seguire esattamente il profilo dei mappali.

ZONE OMOGENEE	[Kmq]	[%]
ZONA I	2,982	5,93
ZONA II	3,923	7,80
ZONA III	42,167	83,86
ZONA IV	0,758	1,51
ZONA V	0,230	0,46
ZONA VI	0,220	0,44
TOTALI	50,28	100

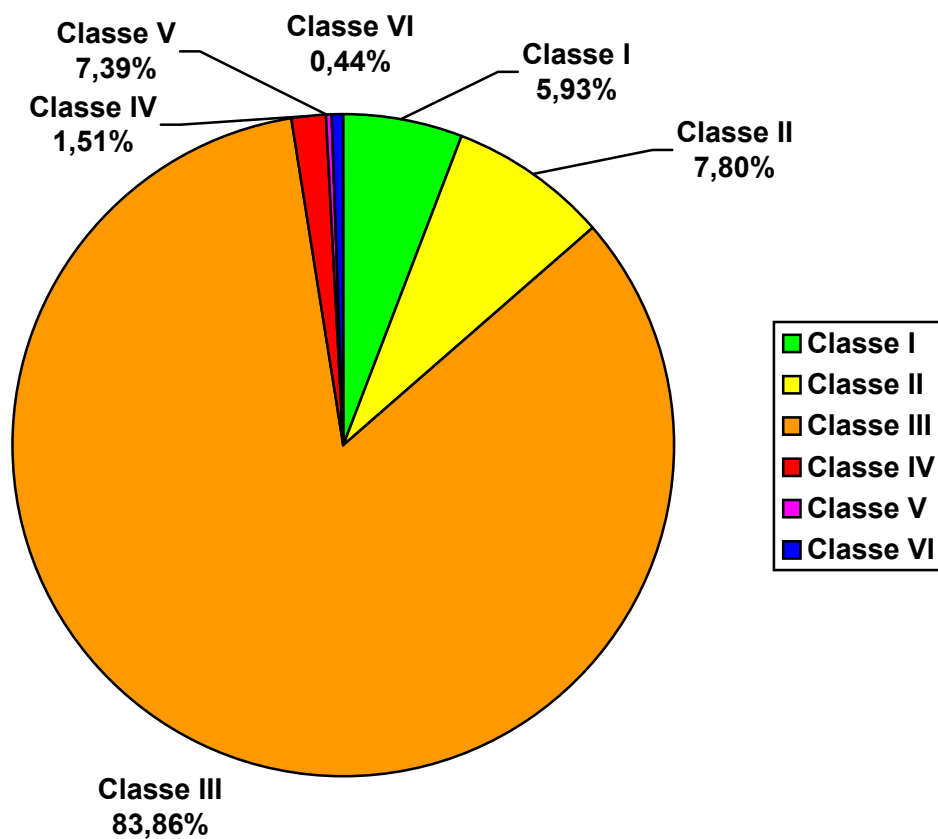


Figura 1

9. AREE SOGGETTE A PIANI DI RISANAMENTO

Le aree soggette a piani di risanamento acustico, sono state indicate sulla tavola 04 allegata con un cerchio di colore azzurro chiaro, con all'interno un numero progressivo di colore verde e vengono qui di seguito elencate:

1. area scolastica privata collocata ad ovest del territorio comunale in adiacente all'area produttiva iscritta in classe IV;
2. Area ospedaliera del Cottolengo che confina con l'area produttiva iscritta in classe III collocata in via San Pietro;
3. Area residenziale collocata a sud del concentrico confinante con l'area produttiva iscritta in classe IV;
4. Area scolastica pubblica collocata ad est del territorio comunale in adiacenza ad un'area produttiva iscritta in classe IV;
5. area residenziale collocata nel centro abitato in adiacenza ad un'area territoriale produttiva iscritta in classe IV.

Saranno pertanto necessari 5 piani di risanamento acustico da parte del Comune di Pinerolo.

I piani comunali di risanamento acustico sono predisposti entro dodici mesi dall'adozione della classificazione acustica del territorio oppure dalla conoscenza del superamento dei valori di attenzione.

I piani di risanamento devono contenere:

- l'individuazione della tipologia ed entità dei rumori presenti, incluse le sorgenti mobili, nelle zone da risanare;
- l'individuazione dei soggetti a cui compete l'intervento;
- l'indicazione delle priorità, delle modalità e dei tempi per il risanamento;
- la stima degli oneri finanziari e dei mezzi necessari;

le eventuali misure cautelari a carattere d'urgenza per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

10. CONCLUSIONI

Lo studio acustico effettuato sul territorio della Città di Pinerolo è finalizzato al perseguimento di obiettivi di qualità ambientale realmente perseguibili; esso si formalizza nel documento di classificazione qui presentato. Le scelte operate nel corso delle quattro fasi del lavoro sono state necessariamente indirizzate e caratterizzate dalle condizioni territoriali riscontrate. In sintesi si rileva e commenta quanto segue:

- il territorio comunale è costituito da un tessuto urbano molto eterogeneo, caratterizzato dalla presenza di molti edifici residenziali, commerciali ed artigianali. Rilevante è anche la presenza di attività produttive industriali, localizzate per la maggior parte in ambiti territoriali ben definiti, ma anche in vicinanza di aree residenziali;

- Le aree residenziali, commerciali, artigianali e terziarie sono concentrate, per la maggior parte lungo l'asse stradale di attraversamento urbano rappresentato da corso Torino e via stradale di finestrelle, ma anche da alcune vie limitrofe.

Una politica di piano che incentivi maggiormente un processo di rilocalizzazione delle attività produttive, di piccole e medie dimensioni, in ambiti territoriali ad unica destinazione industriale, porterebbe alla risoluzione definitiva delle problematiche poc'anzi elencate e ad un miglioramento del clima acustico delle aree residenziali. In questo senso il comune si è già attivato, ciò è dimostrabile dalla realizzazione della nuova zona industriale ai confini con il territorio del comune di Roletto.

La classificazione acustica è strumento flessibile di pianificazione ambientale. Come tale essa si pone degli obiettivi sostenibili che necessitano di continue verifiche sul campo. Questo è certamente vero per l'analisi delle criticità acustiche indotte sul territorio comunale dalla presenza delle sorgenti mobili, infrastrutture di trasporto: strade e ferrovie. Per la regolamentazione delle prime, si attende l'emanazione del decreto di attuazione della 447/95. Esso fornirà i limiti assoluti di immissione della sorgente traffico in relazione alla tipologia della strada e prescriverà l'ampiezza delle fasce di rispetto entro le quali detti limiti varranno. Al di fuori delle fasce, l'infrastruttura stessa concorrerà, unitamente alle altre sorgenti, al conseguimento dei limiti di zona previsti dalla classificazione acustica. In quest'ottica è importante che l'Amministrazione Comunale stabilisca una verifica degli obiettivi proposti con la zonizzazione acustica, a tutela dei ricettori sensibili e, comunque, a salvaguardia del complesso dei beni artistici - ambientali patrimonio dell'intera comunità. In presenza del superamento dei limiti obiettivo (di attenzione e di qualità), lo strumento operativo da adottare è il piano di risanamento. Ad esso è demandata l'individuazione dei modi, tempi e risorse della bonifica ambientale.

Il traffico ferroviario è regolamentato dal DPR n.459 del 18-11-98. Il decreto definisce due fasce di rispetto per l'infrastruttura a partire dal binario esterno: fascia A pari a 100 metri e fascia B di 150 metri (vedi tavola 06, fase IV); all'interno dei 250 mt, per le linee esistenti e quelle di nuova realizzazione con velocità di progetto non superiore a 200 Km/h, valgono le seguenti limitazioni:

- 50 dB(A) Leq diurno per scuole, ospedali, case di cura e di riposo,
- 40 dB(A) Leq notturno per ospedali, case di cura e di riposo,
- 70 dB(A) Leq diurno e 60 dB(A) Leq notturno per gli altri ricettori in fascia A,
- 65 dB(A) Leq diurno e 55 dB(A) Leq notturno per gli altri ricettori in fascia B,

Al di fuori delle fasce di rispetto il rumore della sorgente treno è regolata dal DPCM 14-11-97, tabella C ed è verificabile con misure sugli interi periodi di riferimento notturno (22:00-06:00) e diurno (06:00-22:00), in facciata degli edifici ad 1 metro dalla stessa ed in corrispondenza dei punti di maggior esposizione al rumore,

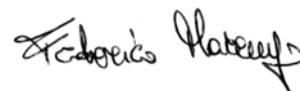
Nelle aree acustiche in cui, necessariamente per ragioni di omogeneità di intervento, convivono più destinazioni d'uso si consiglia l'adozione di misure di protezione passiva degli edifici residenziali e di quelli da tutelare per le particolari condizioni di fruizione (ricettori sensibili). La materia è regolata dal DPCM 5-12-97 Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici. Il decreto determina i requisiti acustici delle sorgenti sonore interne agli edifici ed i requisiti passivi degli edifici e dei loro componenti in opera, al fine di ridurre l'esposizione umana al rumore. La definizione di tutte le prescrizioni e misure acustiche di protezione per la collettività, dovrebbero essere oggetto dell'adeguamento del Regolamento Edilizio Comunale e di tutti quei regolamenti che prevedono la gestione di attività commerciali e pubbliche. La regolamentazione di queste ultime attività è definita dal DPCM n.215 del 14-04-99 Regolamento recante norme per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi, articolo 2.

Si ricorda inoltre che, qualora si apportino significative variazioni all'assetto territoriale del comune, si dovrà provvedere alla revisione dello strumento di classificazione acustica, al fine di valutare l'adeguatezza delle scelte qui proposte.

I Relatori

Franco Vaccaio

Arch. Andrea Lombardo



Dott. Federico Marengo *

* Tecnico competente

CARTA ACUSTICA FASE IV
Tavola 04 scala 1:15.000 e 1:5.000

**ALLEGATO 01
RIFERIMENTI NORMATIVI**

**ALLEGATO 02
SCHEDE FASE II**

**ALLEGATO 03
SCHEDE FASE III**